Alessandra Massari

Racconto ispirato al dipinto di Jack Vettriano

La stanza di un albergo di periferia, però calda, con pareti di colore rosso che fanno da cornice a una passione proibita. Loro sembrano due amanti. Patricia è sicura di sé, certa che lui tornerà perché sa che non può fare a meno di lei e di quel brivido irrinunciabile. Edward ha il viso teso, un'espressione che unisce impazienza e senso di colpa. Non vede l'ora di lasciarsi andare, ma sa già che subito dopo si chiederà: "Perché? Perché non riesco a fare a meno di lei?". Il pensiero corre per un attimo alla moglie, madre dei loro due figli Judy e David; donna meravigliosa a cui non manca nulla: bellezza, sensualità, dolcezza e tanto altro. Ha tutto. Tutto quello che un uomo potrebbe mai desiderare per la propria vita assieme a una donna. Però "l'altra" è, appunto, un'altra cosa: impossibile rinunciare a quegli incontri che danno senso alle sue giornate. Quindi, la salute, la moglie, i figli, il lavoro e il resto non sono nulla? Impossibile da credere, però no. Nulla, in confronto al brivido. Banale, certo. Perché lo è la vita, intesa come quella di tutti i giorni, quella monotona, senza un briciolo di sussulto vitale. Quella che agli altri pare perfetta e, invece, dentro di noi assomiglia alla morte. Tanti morti viventi, in giro: pochi che vivono davvero e, troppi, che si accontentano di sopravvivere. E l'etica, le regole morali in quella stanza d'albergo, ci sono? La donna se le è dimenticata da tempo, stanca e delusa da una vita con lei crudele per via di tante cose tristi come la povertà in famiglia, la scuola negata, il lavoro nei campi troppo faticoso per quel fisico ancora esile, poi i genitori che se ne sono andati troppo presto e, infine, un marito-padrone, al quale si è dovuta adattare perché priva di scelta: doveva crescere due figli e non aveva nessuno a cui chiedere un alloggio per fuggire dall'ennesimo senso di disperazione. Una vita talmente crudele che, ora, crudele lo è diventata lei: non vuole più *assenze*, ha bisogno di ricevere, finalmente, e non solo di dare ma, più di ogni altra cosa, vuole che qualcuno si accorga di lei, che non la dia per scontata e, magari, la desideri davvero. Per lui l'etica o cose simili non esistono: Edward è un debole, uno che non si è accorto di avere già tutto; eppure non era mai abbastanza. Patricia gli toglie lentamente la giacca fissandolo negli occhi, con quel sorriso di chi non ha dubbi: sa che lo ammalierà anche questa volta. Ha pure indossato un'elegante giacca dello stesso colore delle pareti e della passione, come il rossetto che ha steso abbondante sulle labbra. Lui è ancora vestito da ufficio, così, quando

tornerà a casa, sembrerà appena uscito dal lavoro: deve solo stare attento a non sgualcire l'abito, ma di sicuro lei lo aiuterà perché, in fondo, di lei si fida: lei che, allo stesso tempo, è il suo rifugio sereno e una fuga dall'insignificante. Per un attimo posa la sua mano sul braccio di lei, come per fermarla, in un improbabile tentativo di fermare il suo stesso istinto perché non sa dove lo porterà, quanto tempo tutto questo potrà durare, né *se* durerà. Ora c'è solo l'ennesimo, irrinunciabile brivido da provare, e chissà per quante volte ancora. E poi? Poi Edward e Patricia torneranno come sempre a casa da Judy e David, a recitare la vita di sempre: marito e moglie che, per qualche minuto, fingono di essere amanti. Lei, felice di avere ricevuto qualcosa, almeno quell'essersi sentita desiderata davvero; lui, convinto di averla sopraffatta anche stavolta.